aoorlig - r_liguri - Regione Liguria
Prot-2022-0371792
del 25/05/2022

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO AMBIENTE E
PROTEZIONE CIVILE

Settore Valutazione Impatto Ambientale e sviluppo sostenibile

Allegati:

n. rif. S888
Class./Fasc. 2022/13.17.1/45

Oggetto: **S888** – Procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA sul progetto relativo a variante e ampliamento della cava di calcare dolomitico denominata Castellaro sita nel Comune di Campomorone (GE)

Proponente: Calcestruzzi S.p.A. - Bergamo

Richiesta integrazioni ex art. 19 c. 2 D. Lgs. 152/2006.

Alla Calcestruzzi S.p.A.
direzioneinerti@calcestruzzi.legalmail.it

E p.c. Alla Città Metropolitana di Genova
pec@cert.cittametropolitana.genova.it

Al Comune di Campomorone
protocollo@pec.comune.campomorone.ge.it

All'Autorità di Bacino Distretto Appenninico Settentrionale
adbarno@postacert.toscana.it
c/o Assetto del Territorio

All'ARPAL Direzione Scientifica
arpal@pec.arpal.liguria.it

Alle strutture regionali:

Ecologia

Ecosistema Costiero e Acque

Difesa del Suolo Genova

Politiche della natura e delle aree interne, protette e marine, parchi e biodiversità

Cave ed attività estrattive

Tutela del Paesaggio e Demanio Marittimo

Urbanistica

LORO SEDI

Con riferimento al procedimento in oggetto, con la presente si comunica che, sulla base dell'esame della documentazione fornita, è stata evidenziata la necessità di chiedere i seguenti chiarimenti e/o approfondimenti.

- Comparto Rumore: Relazione di previsione di impatto acustico, a firma di tecnico abilitato e conforme ai criteri indicati dalla DGR 534/1999, concernente tutte le attività rumorose previste dal progetto, comprese le attività di scavo e demolizione;
- Comparto Aria: Relazione di previsione del potenziale impatto delle emissioni in atmosfera, comprendente: descrizione delle sorgenti di emissione, mappatura dei recettori (in una fascia di almeno 200 m dalla sorgente), valutazione delle emissioni e stima dei relativi potenziali impatti; descrizione delle misure previste per prevenire, evitare o ridurre i potenziali impatti ambientali significativi e negativi;
- Con riferimento alla ricomposizione ambientale:
  a) relazione geologica inerente la vulnerabilità idrogeologica dell'area. Si chiede in particolare di approfondire la possibilità di venute idriche dal fronte di scavo verso le aree oggetto del riempimento e da quest'ultimo alla falda ospitata nell'ammasso roccioso sottostante;

b) sistemi adottati per il controllo freatimetrico e chimico delle acque di falda nel substrato e nel riporto;
c) confronto (su pianta e profili) tra: (i) stato di progetto autorizzato e sottoposto a VIA e (ii) progetto in variante, riportante in particolare la morfologia finale della ricomposizione delle varie aree della cava ed il profilo del substrato al termine della coltivazione;
d) volumi e caratteristiche chimico fisiche dei materiali destinati alla riqualificazione della cava, modalità di abbancamento (criteri di selezione dei materiali, modalità di posa, tecniche per minimizzare le interferenze dei materiali con le acque di falda), giorni di cantiere e numero di mezzi previsti per il completamento delle opere (distinte tra coltivazione e riqualificazione), confrontando quanto previsto nel progetto autorizzato con quanto proposto dalla variante in oggetto. (*Sett. Ecologia*)

Esaminata la relazione acustica agli atti, si ritiene che la stessa debba essere approfondita con quanto segue:

- deve essere esplicitata e considerata, nella stima dei livelli al recettore, la collocazione effettiva dei macchinari rumorosi;
- deve essere valutato l'impatto acustico del materiale in caduta;
- vanno precisate le operazioni di trattamento del materiale (come vagliature, frantumazioni, movimentazioni, etc.), valutandone l'impatto sonoro;
- deve essere valutato l'impatto acustico connesso all'esplosione delle mine.

Si precisa che le valutazioni cui sopra dovranno essere eseguite sui recettori più esposti, se del caso facendo ricorso a metodi di calcolo di propagazione acustica di cui alla norma tecnica ISO 9613 qualora, a giudizio del tecnico estensore dello studio, non siano sufficienti considerazioni soltanto fonometriche. (*ARPAL*)

Per quanto attiene gli aspetti di pericolosità geomorfologica, come si evince dalla relazione geologica presentata, l'area estrattiva è classificata come area speciale di tipo A (Cave attive, miniere attive e discariche in esercizio) nella carta della suscettività al dissesto, dove vige lo specifico piano di settore. Non risultano previsti interventi in aree interessate da fenomeni franosi in atto o potenziali, in aree suscettività al dissesto elevata o in aree speciali B2 (grandi riporti antropici). Dall'analisi degli elaborati sopra esposta, il progetto è quindi compatibile per gli aspetti geomorfologici di competenza. (*Sett. Difesa suolo Genova*)

Per quanto attiene gli aspetti idraulici, invece, occorre evidenziare che nel progetto di recupero non è stato previsto alcun ripristino o reinalveazione dei corsi d'acqua presenti nell'area di cava, come prescritto dall'art.8 della L.R. 12/2012. Ai fini della valutazione del recupero ambientale del sito è quindi necessario che venga fornito un progetto di ricomposizione ambientale completo, che tenga conto dei rii che erano presenti nell'area di cava, prevedendone quindi il ripristino o la reinalveazione, nel rispetto delle condizioni di sicurezza definite dalla normativa vigente in materia di cui al Regolamento Regionale n.3/2011. (*Sett. Difesa suolo Genova*)

Si fa notare che il progetto di riqualificazione ambientale presentato non appare allineato né a quanto richiesto con la prescrizione g) della determinazione di assenso n. PG/2020/126512 del 17 aprile 2020 (relativa al rilascio dell'autorizzazione per variante al programma di coltivazione sotto il profilo estrattivo di cui all'art. 12, comma 2 della l.r. n. 12/2012 e s.m. e i. e dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m. e i.) né, tantomeno, a quanto previsto più in generale dalla l. r. n. 12/2012 e s.m. e i. e dalle "Linee Guida per la progettazione, gestione e risanamento ambientale delle attività estrattive a cielo aperto e in sotterraneo e opere connesse" così come modificate con D.G.R. n. 141 del 5 febbraio 2010. In particolare la prescrizione g) della determinazione di assenso n. PG/2020/126512 del 17 aprile 2020 prevedeva che il progetto, da presentarsi entro 18 mesi, fosse finalizzato alla completa sistemazione del sito, mentre nelle citate "Linee Guida" viene esplicitato che per il recupero del sito al termine dell'attività di coltivazione, possono essere previste diverse soluzioni sostanzialmente riconducibili al rimodellamento dei versanti che dovrà tendere, ove possibile, alla ricostituzione della morfologia originaria anche mediante riempimento. Nella relazione tecnica e negli elaborati grafici relativi alle fasi di riqualificazione ambientale, non solo non si prevede la benché minima ricostituzione della morfologia originaria ma addirittura si prevede che presso il piazzale principale di cava, posto ad una quota compresa tra i 302 e i 305 m s.l.m., vengano mantenuti in servizio gli impianti asserviti alle operazioni di cava. (*Serv. Attività Estrattive*)

Sotto il profilo paesaggistico, in via generale, ancorché sia evidente l'obiettivo di ampliamento del fronte di cava nella parte sinistra, si rileva che non risultano circostanziate le ricadute che tale ampliamento possa

comportare rispetto ai profili paesaggistici. In particolare il programma degli interventi non fornisce un'adeguata informazione relativa alle diverse sinergie esistenti tra le previsioni contenute nel progetto approvato con delibera CIPE n. 80/2006 e gli interventi riguardanti esclusivamente la prosecuzione del ciclo del programma di cava. In particolare la tavola denominata "Progetto di coltivazione – situazione finale con limiti vari" sovrappone momenti di esecuzione diversi e individua solo alcune aree rispetto al complessivo ambito di cava, non fornendo una o più ipotesi progettuali alternative tali da prefigurare un complessivo assetto dell'ambito. Inoltre, sempre con riferimento alla descrizione del programma di coltivazione, la grafia degli elaborati non identifica le zone interessate da materiale di riporto rispetto a quelle in roccia e, soprattutto con riferimento alle complesse zone di contatto tra fronte e riporto ed alle zone dei piazzali, risulta poco chiara la trasformazione effettiva che subirà l'ambito durante le diverse fasi di lavorazione (scavo, riporto, sistemazione). La relazione sugli aspetti paesaggistici non risulta presente e anche nell'ambito della relazione generale, a fronte della proposta di ampliamento del fronte, e quindi trasformativa dell'ambito boscato, non risultano previste forme di mitigazione o compensazione e comunque di descrizione delle trasformazioni che tale ampliamento genererà rispetto alle principali visuali pubbliche. La fase di sistemazione e recupero, ancorché da inquadrare rispetto al contesto normativo di riferimento (ad es. non risulta sviluppato il rapporto fra la disciplina del PTCP e le previsione di progetto) non risulta adeguatamente sviluppata e comunque non risulta estesa all'intero ambito del programma di cava vigente. Considerata la rilevanza, sia in termini di estensione che di visibilità dell'intervento da luoghi pubblici, si ritiene necessario che vengano integrati gli elaborati come segue:

- relazione paesaggistica sviluppata con particolare riferimento ai rapporti plano-volumetrici tra le zone destinate all'escavazione e le zone nelle quali è già stato approvato il riporto, agli interventi di mitigazione e compensazione da prevedersi durante il ciclo di escavazione e di sistemazione estesi all'intero ambito di cava;
- foto inserimenti del progetto sia in fase di escavazione che di progressiva rinaturalizzazione del fronte;
- rappresentazioni grafiche volte ad esemplificare le soluzioni progettuali adottate tra le zone di contatto tra area di escavazione ed area di riporto e tra area di cava e versanti circostanti;
- rappresentazione della fase di sistemazione intermedia estesa all'interno dell'ambito di cava.

(*Sett. Tutela del Paesaggio e demanio marittimo*)

Con riferimento agli aspetti urbanistici si evidenzia la necessità che la documentazione venga integrata con:

- elaborato cartografico che riporti, sulla base della zonizzazione del PRG, il limite dell'area di intervento, il perimetro dell'ambito di cava individuato nella scheda del PTRAC nonché del corrispondente regime normativo per l'assetto insediativo del PTCP;
- stralcio della normativa vigente riferito all'ambito/i del PRG interessato/i nonché indicazioni circa la configurazione finale dell'area nel PUC intercomunale in itinere;
- attestazione di conformità urbanistica delle opere al PRG stesso da parte del professionista incaricato o individuazione di eventuali elementi ci difformità.

(*Sett. Urbanistica*)

Con riferimento agli aspetti naturalistici la cava Castellaro è circondata dalla ZSC IT1331501 "Praglia-Pracaban-M. Leco-P. Martin" e risulta essere parzialmente compresa al suo interno nella parte più a nord-ovest. Il progetto di ampliamento contempla operazioni di scopertura di nuove aree di cava con conseguente ritrazione di terreno vegetale per una superficie pari a 24.200 mq nella prima fase, 10.750 mq nella seconda fase e 8.050 nella terza e ultima con conseguente ampliamento delle gradonature ivi esistenti lungo il margine ovest della cava interessando anche il corso di un rio in destra orografica del Rio Iso. Sono presenti grotte importanti per la biodiversità: Grotta Olimpo nell'area di intervento e Grotta del Vallone di Cà Buzzano. Ai sensi della l.r. 39/2009 non è consentita la distruzione di grotte. Si rileva inoltre la presenza di siti puntuali di Area Nucleo, riportati nella banca dati Li.Bi.Oss. che annoverano la presenza di specie dell'allegato II della Direttiva Habitat (92/43/CEE) quali ad esempio *Speleomantes strinatii* ed inoltre si segnala la presenza di *Austropotamobius pallipes* in un rio nelle vicinanze della cava. Dall'esame della relazione di incidenza si rileva che lo studio è stato realizzato nel corso del 2010 e le integrazioni riguardano solo approfondimenti sulla componente avifaunistica, realizzati effettuando le indagini solo nel mese di gennaio 2022. Alla luce di tali considerazioni, fermo restando il divieto di alterazione di habitat di particolare interesse quali le grotte, si ritiene opportuno che la documentazione progettuale venga integrata con uno specifico studio di incidenza riportante dati aggiornati finalizzato a

determinare e valutare gli effetti del progetto sulle aree afferenti alla Rete Natura 2000 ed alle specie di interesse comunitario, in particolare per quanto riguarda l'eventuale presenza di *Austropotamobius pallipes,* di chirotterofauna, di fauna troglobia nonché alla vegetazione presente, ai sensi di quanto previsto dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 211 del 19/3/2021 di recepimento delle "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA)". (*Sett. Politiche della natura e delle aree interne, protette e marine, parchi e biodiversità*)

Per il comparto Biodiversità, data la potenziale delicatezza del sito, è necessario che la documentazione progettuale venga integrata con i seguenti approfondimenti:

- caratterizzazione della flora e degli habitat presenti nelle aree naturali che verranno scavate ex novo;
- completamento degli studi avifaunistici, che dovranno comprendere anche le zone meridionali che saranno coltivate, fin qui non coperte dai punti di ascolto;
- chiarimenti sulla reale collocazione e persistenza delle grotte indicate in cartografia o di altre cavità in zone ancora non escavate; eventualmente effettuazione di adeguati approfondimenti sul loro utilizzo da parte di chirotteri, anfibi o altra fauna troglobia d'interesse conservazionistico;
- indagini ittiologiche ed astacologiche sui torrenti interessati dall'immissione delle acque della cava;
- precise indicazioni sulla collocazione e le modalità attraverso le quali si intendono realizzare le zone umide descritte nella relazione di incidenza, per le quali si indica anche auspicabile un piano di monitoraggio che ne verifichi la funzionalità.

Dalla documentazione esaminata si evince, infine, che alcune cavità naturali sono scomparse a seguito dei lavori della cava. Allo scopo di un migliore contributo nei confronti della biodiversità, sarebbe molto utile prevedere di comprendere, tra le opzioni di ripristino, azioni che consentano o migliorino l'accessibilità per la fauna ad eventuali cavità ancora presenti e/o semplicemente occluse. (*ARPAL*)

Con riferimento a quanto previsto dal Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA) di cui alla DCR n. 11/2016, l'area di cava non interessa corpi idrici superficiali significativi individuati, in base alla direttiva 2000/60/CE, nello stesso PTA, ma si evidenzia che tale sito è localizzato sul corpo idrico sotterraneo di tipo carsico denominato Isoverde - IT07GWCAGE32. Nella successiva Figura A è riportata la localizzazione del perimetro di cava rispetto alla rappresentazione cartografica dei corpi idrici significativi del PTA. In relazione alla localizzazione, nel caso di specie, su acquifero carsico si chiede di meglio approfondire gli aspetti potenzialmente interferenti con l'ampliamento in oggetto essendo la circolazione idrica abbastanza conosciuta grazie a numerosi studi e conoscenze di carattere speleologico. Tale approfondimento va esteso anche alla verifica della presenza di grotte e del loro andamento sotterraneo, che il geoportale regionale segnala nei pressi dell'area prevista per la coltivazione e che altre fonti (cfr. Catasto Speleologico della Delegazione Speleologica Ligure) riportano in zona; in particolare la grotta Olimpo (Li926) risulta all'interno dell'area di coltivazione prevista. (*Sett. Ecosistema costiero e acque*)

Il materiale integrativo dovrà essere prodotto entro 15 giorni dal ricevimento della presente. Nel caso in cui la documentazione non venga trasmessa entro il termine stabilito l'istanza si intenderà respinta e il procedimento sarà archiviato.

Si comunica che i riferimenti completi alle precedenti richieste si trovano pubblicati sul sito istituzionale della regione alla sezione Ambiente – Valutazione d'Impatto Ambientale – Procedimenti di VIA – Procedimenti in corso - S888.

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti e si porgono distinti saluti.

Il Dirigente
Dott.ssa Paola Carnevale

PC/fl

Settore VIA e sviluppo sostenibile - Via D'Annunzio 111 – 16121 Genov
PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it, via.certificata@cert.rec
E-mail: via@regione.liguria.it

Firmato digitalmente da:
PAOLA CARNEVALE
Regione Liguria
Firmato il: 25-05-2022 10:16:55
Certificato valido dal 13-06-2020 al 13-06-2023